

EMERGENZA TERRA SANTA

Aggiornamento per le Caritas diocesane

12 marzo 2024

1. La situazione

Questa nuova drammatica fase del pluridecennale conflitto israelo-palestinese, innescata il 7 ottobre dall'attacco terroristico di Hamas, ha raggiunto proporzioni immani, con violenze inaccettabili non solo a Gaza e in Israele, ma in tutta la Cisgiordania e in Libano. La tensione è ormai altissima in tutta la regione, con episodi bellici e terroristici in Siria, Iran, Iraq e nel Golfo di Aden.

Più di 31.000 i morti palestinesi a Gaza (di cui il 70% donne e bambini) e più di 400 nella Cisgiordania, più di 1.460 i morti israeliani (tra cui circa 1.215 civili, di cui almeno 33 bambini), quasi 200 i morti libanesi colpiti da artiglieria israeliana (tra cui almeno più di 20 civili). Decine di migliaia i feriti, e quasi due milioni ormai le persone sfollate nei territori palestinesi, di cui 1,7 a Gaza, almeno mille in Cisgiordania e Gerusalemme Est (sfollati a causa della violenza dei coloni e delle restrizioni di accesso) e più di 90.000 i libanesi, spostatisi dalla parte meridionale al confine con Israele. Purtroppo ad oggi non si hanno più notizie degli altri 134 ostaggi ancora prigionieri a Gaza (israeliani e stranieri).

La crisi umanitaria a Gaza è fuori controllo, con condizioni terribili per quasi la totalità della popolazione. Si stima che circa 1,7 milioni di persone a Gaza, ovvero quasi l'75% della popolazione, siano sfollate, di questi la metà sono bambini¹. I centri di accoglienza sono sovraffollati e in condizioni igienico-sanitarie deplorable. Quasi l'intera popolazione ha ormai un disperato bisogno di cibo, acqua, riparo, salute e protezione. In assenza di adeguate strutture igieniche, i rischi di epidemie sono altissimi. Ormai incalcolabili gli edifici danneggiati dai bombardamenti, tra cui 372 scuole, 155 strutture sanitarie (32 ospedali e 53 centri sanitari completamente non funzionanti) ma anche 3 chiese e 138 moschee. Si stima che più del 60% delle abitazioni della Striscia sia stato distrutto o danneggiato. La distribuzione degli aiuti umanitari è ormai difficilissima in tutto il territorio della Striscia di Gaza, non solo per le difficoltà di accesso dei convogli attraverso l'unico valico dove Israele permette l'ingresso (Rafah) ma anche per la mancanza di condizioni di sicurezza all'interno della Striscia. La popolazione è ormai ridotta alla fame: il ministero della salute di Gaza denuncia almeno 20 morti per fame e denutrizione, e si registrano almeno 14 assalti ai convogli umanitari da parte della popolazione disperata, tra cui l'episodio del primo marzo, durante il quale i militari israeliani hanno sparato alla folla causando la morte di 112 persone.

I bisogni umanitari



La sanità a Gaza è al collasso e le condizioni di salute fisica e mentale della gran parte della popolazione sono ormai precarie. Si è registrato un aumento significativo di alcune malattie e condizioni trasmissibili come diarrea, epatite B, infezioni respiratorie acute, infezioni della pelle e pidocchi.

Gravissima la situazione delle persone più vulnerabili come disabili, donne incinte o in allattamento, feriti, pazienti che hanno subito interventi chirurgici, malati cronici, persone con sistema immunitario debole. La situazione sanitaria è aggravata dalla riduzione dei servizi medici a causa del danneggiamento o dell'evacuazione

¹ Fonte IOM reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/regional-response-crisis-occupied-palestinian-territory-situation-report-20-7-march-2024

degli ospedali e dei centri medici, la carenza di carburante, la carenza di personale e medicinali, la carenza di sangue e prodotti derivati. Sono ad alto rischio almeno 1.000 pazienti con insufficienza renale, 2.000 malati di cancro, vari neonati in incubatrici e donne incinte.



La sicurezza alimentare. Il livello nutrizionale a Gaza è definito dalle Agenzie delle Nazioni Unite come “catastrofico”². Almeno 20 i morti per denutrizione e disidratazione, con le scorte di cibo oramai al limite. Secondo una stima del World Food Program (Programma Alimentare Mondiale) oltre il 90% della popolazione, circa 2,2 milioni di persone, dispone di una quantità di cibo insufficiente a garantire un livello nutrizionale sano. La grave carenza di gas da cucina ha portato a una forte dipendenza da fonti meno pulite come legna da ardere ma anche oggetti in plastica, con residui di legno e combustione dei rifiuti che aumentano il rischio di malattie respiratorie.



L’accesso all’acqua. Per quanto concerne l’acqua potabile, solo due condotte su tre, provenienti da Israele forniscono circa 1.100 metri cubi all’ora per il sud e la zona centrale. Nessun accesso all’acqua potabile nei governatorati settentrionali. La carenza di carburante impatta nella fornitura di acqua potabile di 60 pozzi, 2 impianti di desalinizzazione, varie stazioni e pompe per le acque reflue.



Educazione. 625.000 studenti (il 100% dei bambini di Gaza) dal 7 ottobre non ricevono alcun tipo di educazione. La totalità degli istituti scolastici sono utilizzati come centri di accoglienza per sfollati oppure danneggiati e distrutti (il 69% ha subito danni sostanziali, tra cui la scuola cattolica del Patriarcato di Gerusalemme).



² news.un.org/en/story/2024/03/1147312

2. La risposta di Caritas Gerusalemme

Dopo la prima fase, prosegue l'assistenza umanitaria a Gaza e il sostegno economico in tutti i Territori Palestinesi Occupati (Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est)

Sin dal 7 ottobre, Caritas Gerusalemme ha avviato un piano operativo che ha visto l'attivazione di "sostegno psicologico a distanza" ai colleghi a Gaza e la distribuzione di generi di prima necessità e buoni acquisto per gli sfollati accolti nei due centri delle parrocchie cristiane nella città di Gaza, quella Cattolica della Sacra Famiglia e quella ortodossa di San Porfirio. Proprio il salone della Chiesa di San Porfirio il 22 ottobre è stato colpito da un razzo, che ha causato 17 morti tra cui **Viola Al 'AMash**, una tecnica di laboratorio Caritas Gerusalemme di 26 anni, che ha perso la vita insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella di Viola e i suoi due figli. Stessa sorte un mese dopo per **Issam Abedrabbo** farmacista nei programmi per la salute di Caritas Gerusalemme a Gaza, sfollato con la sua famiglia a sud è stato colpito da un bombardamento in una località ritenuta sicura presso Nusriat in Wadi Gaza. Con lui sono morti i suoi due figli, la madre, le sorelle e il fratello ed altri civili rifugiati nella stessa palazzina colpita. Nonostante i lutti e le condizioni estremamente difficili, Caritas Gerusalemme è riuscita ad offrire assistenza umanitaria in questi primi mesi di guerra. La prima fase dell'intervento umanitario, conclusa i primi giorni di gennaio, prevedeva l'assistenza a circa 1.000 beneficiari attraverso i seguenti interventi:

AZIONI PREVISTE	RISULTATI RAGGIUNTI
Fornitura di servizi sanitari primari e farmaci attraverso i centri di accoglienza delle due parrocchie cristiane di Gaza City	Circa 900 persone raggiunte
Distribuzione di kit alimentari e igienici	Circa 900 persone raggiunte
Supporto psico-sociale a distanza	Circa 100 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
Distribuzione di contributi economici attraverso buoni acquisto	358 famiglie e 81 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti



Da gennaio è iniziata la seconda fase del piano di intervento che prevede aiuti non solo nella Striscia di Gaza ma anche negli altri Territori Palestinesi Occupati, Cisgiordania e Gerusalemme Est. Il progetto si concentrerà sull'offerta di servizi medici, il sostegno alla salute mentale e la distribuzione di buoni acquisto, che consentiranno ai beneficiari di coprire i loro bisogni essenziali, qualunque essi siano (cibo, affitto o beni di prima necessità).

Riportiamo di seguito una scheda sintetica.

ASSISTENZA UMANITARIA E RIABILITAZIONE ECONOMICA NELLA TERRA SANTA	
DURATA	12 mesi, a partire dal due gennaio 2024
BENEFICIARI	circa 23.275 persone come beneficiari diretti (35.720 beneficiari indiretti)
LOCALITÀ	Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare lo stato di salute fisica e mentale della popolazione di Gaza, fornendo cure mediche e supporto psicosociale. 2. Migliorare il potere economico delle famiglie di Gaza, Gerusalemme Est e della Cisgiordania fornendo loro buoni acquisto per rispondere alle necessità di base (cibo, alloggio, salute...).
RISULTATI ATTESI	RISULTATI RAGGIUNTI
<ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione e ri-equipaggiamento della clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza City e per la clinica di Caritas Gerusalemme a Taybeh (Cisgiordania). • Assistenza medica per 7.000 pazienti a Gaza e in Cisgiordania. • Assistenza psicologica per 500 persone (bambini, donne e 100 componenti il personale Caritas Gerusalemme) attraverso incontri individuali e di gruppo • Sostegno al reddito per 2.750 famiglie, attraverso buoni acquisto e carte ricaricabili, a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività in corso per la clinica di Taybe. Per la clinica di Gaza City si attende il cessate il fuoco. • 608 persone trattate con servizi di assistenza sanitaria primaria. • Le sessioni di gruppo per donne e bambini sono iniziate nel mese di febbraio a Gaza City e Rafah. È in corso il reclutamento degli psicoterapeuti per le sessioni individuali. • È in corso la selezione e registrazioni dei beneficiari
BUDGET	<p>Totale: 2.950.000 €.</p> <p>COSTI UNITARI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50 euro sostegno economico ad una famiglia per un mese; • 40 euro per fornire medicinali e presidi sanitari per un paziente (costo medio) • 1.500 euro circa, il costo medio mensile di un operatore sanitario.

Per il futuro, se le condizioni di sicurezza e di accesso lo consentiranno, Caritas Gerusalemme intende formare squadre mediche mobili per servire diverse aree della Striscia di Gaza, attingendo al personale attuale che vive vicino alle aree selezionate. Negli ultimi anni, grazie al dispiegamento di équipes mediche mobili e alla collaborazione con una rete di organizzazioni comunitarie in aree remote ed emarginate, Caritas Gerusalemme ha sviluppato la capacità di fornire una serie di servizi di assistenza sanitaria di base, educazione alla salute e

all'alimentazione, assistenza ai traumi per i feriti che non necessitano di ricovero in ospedale e per quelli dimessi precocemente dall'ospedale. Inoltre, sono allo studio progetti di risposta di medio-lungo periodo (come un orfanotrofio a Gaza) e di Pace e Riconciliazione.

Caritas Gerusalemme ha aderito alla [petizione globale per il Cessate il fuoco](#) lanciata da [Ceasefire Now](#) ed ha invitato le Caritas di tutto il mondo ad aderire e diffondere la petizione per raggiungere 2,2 milioni di firme, un numero pari alla popolazione della Striscia di Gaza.

La situazione in Libano e il piano di interventi Caritas

Anche il Libano è entrato suo malgrado in questa terribile spirale di violenza. Sono ormai ripetuti e reciproci i lanci di razzi e colpi di artiglieria tra Hezbollah (in Libano) e Israele. Si contano ormai più di 195 morti e più di 87.000 sfollati dal lato libanese, che dai villaggi di confine si sono spostati in cerca di luoghi più sicuri. Caritas Libano ha preparato un "piano di risposta all'emergenza", che prevede l'assistenza umanitaria con generi di prima necessità per circa 5.000 famiglie al mese. Il piano prevede l'allestimento di decine di magazzini per le scorte di generi di prima necessità, in tutto il paese, e la mobilitazione di migliaia di volontari ed operatori formati per intervenire in situazioni di emergenza ed equipaggiati.

3. Impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana segue costantemente l'evolversi della situazione in collaborazione con Caritas Gerusalemme, Caritas Libano e altri due partner consolidati in Terra Santa: l'ong palestinese Trust of Program e l'ong israeliana Friendship Village. Ad oggi sono state realizzate le seguenti attività:

- Sostegno finanziario a Caritas Gerusalemme, con un primo contributo di 30.000 € per la prima fase e un secondo di altri 350.000 € (di cui 300.000 raccolti da Caritas Ambrosiana) destinati al piano di intervento per il 2024.
- Sostegno finanziario a Caritas Libano, con un primo contributo di 30.000 euro per l'assistenza agli sfollati e l'allestimento di un team di emergenza.
- Sostegno finanziario alle ONG israeliane Friendship Village e Neve Shalom per la realizzazione di un progetto di Pace e Riconciliazione, per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra studenti israeliani ebrei e palestinesi.
- Partecipazione all'attività di coordinamento con la rete Caritas Internationalis, attraverso teleconferenze, meeting, invio regolare di aggiornamenti, un gruppo WhatsApp ad hoc.
- Elaborazione e diffusione di materiale comunicativo: comunicati stampa, aggiornamenti periodici per le diocesi ad uso interno, un webinar di approfondimento per le diocesi, vari post sulle pagine social.
- Apertura di una raccolta fondi ad hoc con causale "**Emergenza Terra Santa**" tramite i conti correnti di Caritas Italiana in donazioni.caritas.it.
- Adesione alla [petizione on line per il Cessate il fuoco](#) umanitario e l'ampliamento dei canali umanitari firmata e sollecitata da Caritas Gerusalemme, Caritas Internationalis, Caritas MO.NA.

La raccolta fondi avviata da Caritas Italiana è destinata al sostegno degli interventi umanitari di Caritas Gerusalemme a Gaza, in Cisgiordania descritti in precedenza e, se le condizioni lo richiederanno, anche su territorio israeliano. Le somme raccolte saranno utilizzate anche per proseguire e ampliare i progetti di "Pace e Riconciliazione", per favorire il confronto e il dialogo tra la popolazione delle parti coinvolte in questo conflitto, che dura ormai da più di 75 anni.

L'impegno di Caritas Italiana in Terra Santa è stato continuo nel corso degli ultimi decenni, con un sostegno diretto ai progetti di Caritas Gerusalemme e di altri partner della società civile palestinese ed israeliana. Dal 2019 Caritas Italiana fa parte del *working group* di accompagnamento di Caritas Gerusalemme, che ha portato a una

riorganizzazione interna, ad un nuovo piano strategico e allo sviluppo di un dipartimento “socio-pastorale” volto anche ad incentivare la collaborazione tra Caritas Gerusalemme e le parrocchie dei Territori Palestinesi Occupati, anche attraverso la creazione di gruppi Caritas parrocchiali. Non è mancato il sostegno all’azione umanitaria di Caritas Gerusalemme, in particolare per i progetti di emergenza nella Striscia di Gaza. Di particolare importanza un **progetto di pace e riconciliazione**, implementato dall’ong israeliana Friendship Village, che dal 2006 realizza progetti educativi rivolti a studenti e personale scolastico israeliani, di origini arabe ed ebraiche, per promuovere la convivenza pacifica attraverso conoscenza reciproca e la condivisione di una realtà storica priva di pregiudizi e propaganda.

News e Raccomandazioni per le Caritas diocesane

- La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha indetto per **domenica 18 febbraio** (I di Quaresima) una **colletta nazionale**, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. Le offerte raccolte saranno affidate a Caritas Italiana e renderanno possibile una **progettazione unitaria degli interventi**. È importante informare tempestivamente Caritas Italiana dell’ammontare delle raccolte. **Per maggiori informazioni:** www.caritas.it/terra-santa-ferita
- Il segretario generale di **Caritas di Gerusalemme, Anton Asfar, ha incontrato Caritas Italiana** il 6 marzo 2024 per fare il punto della situazione rispetto all’impegno in Terra Santa. Ribadito il desiderio di camminare insieme nella preghiera e la volontà di sostenere i progetti di sostegno alla popolazione, di riconciliazione e pace promossi dalla Caritas in Terra Santa. Per maggiori info: www.caritas.it/promuovere-perdono-riconciliazione-giustizia-per-tutti.
- Il prossimo 4 aprile si terrà un **webinar di aggiornamento sulla situazione in Terra Santa** a sei mesi dal 7 ottobre **e sulla situazione in Siria** a 13 anni dall’inizio della guerra civile. Interverranno Lorenzo Trombetta, esperto di geopolitica Mediorientale, rappresentanti della Chiesa locale ed operatori di Caritas Italiana. Seguiranno maggiori informazioni.
- Ricordiamo l’importanza di aderire e diffondere la [petizione on line per il Cessate il fuoco](#). Di seguito i collegamenti utili alla adesione e alla divulgazione:
 - per l’adesione come Diocesi o organizzazione: forms.gle/UMd1xZp8XALQcA9QA
 - per aderire come individuo: chng.it/SxNdmDBwCG
 - il Digital Toolkit e l’hashtag #CeaseFireNOW per amplificare il messaggio sui social media community.caritas.org/intranet/documents/#list/16513
- raccomandiamo di non effettuare raccolte di beni. Piuttosto organizzare iniziative di raccolta fondi e di sensibilizzazione attraverso i canali indicati in donazioni.caritas.it causale “Emergenza Terra Santa”. Si raccomanda alle Caritas diocesane di condividere con Caritas Italiana ogni eventuale azione di denuncia o appelli prima di pubblicarli.
- Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana. Al momento si raccomanda di non recarsi nel Paese.

Per ulteriori informazioni:

Caritas Italiana – Mail: mona@caritas.it Tel. +39 06 66177 247 / 268